Anno II. TORINO Venerdì 10 APRILE 1868 Num. 101.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 APRILE 1868

ITALIA

Rivista.

Noi ci sentiamo, Dio mercè, assai fermi sul terreno su cui ci siamo posti. I nostri avversari pertanto fanno di sconvolgercene, ma ciò non riesce loro agevole.

Come altri giornali, la *Patria*, invece di combattere i principii che abbiamo sostenuti ce ne affibbia altri e allega, per esempio, una corrispondenza del *Telegrafo* da noi riprodotta semplicemente come un fatto, quasichè essa rappresentasse le nostre idee. Abbiamo già su ciò risposto esplicitamente e la *Patria* non avrebbe che a leggere la nostra dichiarazione, la quale esclude ogni equivoco.

Ma siccome *quae abundant non vitiant* non avremo difficoltà a rammentarle che nello stesso numero in cui riferivamo la corrispondenza predetta esponevamo appunto il timore che l'unità corresse pericolo per l'esagerato accentramento, che si volle stabilire in Italia, e quindi la necessità di deprecare quella sventura con un sistema contrario, mediante il quale si possa amministrare meglio il paese e provvedere efficacemente a' suoi bisogni e, per necessaria conseguenza, rendere più accetta alle popolazioni la conseguita unità. Volevamo insomma che si desse alla nostra patria, una e varia ad un tempo, una sana e vigorosa costituzione confacente ad essa. Non sappiamo chi possa in buona fede trovar a ridire a questo nostro desiderio.

Ma la *Patria* crede avere dimostrato con saldi ragionamenti che la base del nostro sistema è falsa. Il vero è che, citare le parole di un giornale (il quale non esponeva neppure le idee sue, ma dei fatti allegati da un suo corrispondente) non è punto esporre un programma. Si possono anzi citare le parole altrui per combattere le idee che esse esprimono.

Abbiamo parlato della *Patria* come di un avversario, ma forse essa lo è meno che non dica essa stessa, poichè ammette poi che non è mai stata paladina di un esagerato accentramento, che lo ha combattuto e lo combatterà sempre. La questione insomma si ridurrebbe oramai ad una questione di più e di meno, di speciali attribuzioni da lasciare allo Stato od al Comune e alla Provincia. Non disperiamo quindi di averla quando che sia per alleata, anzichè avversaria.

Non ammettiamo poi di aver fatto dei passi indietro nel nostro sistema. Chiunque ha letto la *Gazzetta Piemontese* e la *Provincia* sua madre sa che non abbiamo mai negato allo Stato l'uffizio d'amministrare la giustizia e di provvedere alla sicurezza dello Stato. Anzi abbiamo sempre insistito essere questo l'essenziale suo dovere, perchè il nostro sistema si compendia nella formola «massima libertà possibile» e tale libertà non si può conciliare senza la sicurezza individuale, la quale si ottiene coll'amministrazione della giustizia, e senza indipendenza nazionale, cui provveda pure lo Stato. Un solo Re capo della giustizia e dell'esercito, una sola finanza per sopperire ad essi, ecco in che risiede la vera unità.

In ciò consiste essenzialmente il nostro programma. Ognuno vede che il maggiore o minor potere onde possano essere investite le provincie o le regioni e tanto più i confini delle singole regioni in cui si abbia a partire lo Stato, non costituiscono più che questioni di applicazione. Facciamo di far prevalere il principio, e quanto ai modi saranno altri i criterii con cui s'avrà poi a discutere. La *Patria* ci vuole sin d'ora trarre su questo campo, noi crediamo tale discussione fuori di luogo.

Osserveremo solo per ora che come l'Italia ha il vantaggio, come la Spagna, di avere dei confini nettamente segnati, che la distinguono dalle altre contrade, così è suddivisa in naturali regioni, perchè ha delle isole, ha delle montagne che la dividono, delle diramazioni di esse, dei bacini. Che queste suddivisioni non coincidano poi colle divisioni storiche originate dalle guerre, dalle eredità e da altre cause è un fatto che non infirma la nostra asserzione. Così negli Stati Sardi erano congiunti il Piemonte italiano colla Savoia francese, colla Liguria transappennina, colla Sardegna isola, con cui non aveva più analogia che colla Corsica, facente parte della Francia, mentre poi il Piemonte stesso aveva maggior analogia col Parmigiano e la Lombardia, che fanno parte dello stesso bacino. Evidentemente in una divisione amministrativa dell'Italia non si dovrebbe tener conto di queste storiche ed artificiali divisioni, bensì delle facilità di comunicazioni, dei mercati naturali e di altre ragioni dello stesso genere.

E così non abbiamo sostenuto, anzi neppure accennato che dell'ex-reame di Napoli si dovesse costituire una sola regione. Non abbiamo detto che la Puglia abbia gli stessi bisogni della Basilicata e della Calabria. Anzi basta dar un'occhiata alla carta d'Italia per vedere che le provincie meridionali sono separate da una catena di montagne, che alcune hanno porti sul Mediterraneo, altre sull'Adriatico, altre sul Jonio. La *Gazzetta Piemontese* non ha mestieri di una facoltà visiva acutissima per vedere tali differenze, e non si vanta perciò di oculatezza. Ma anche un losco scorge che appunto tale sensibile diversità esige che ciascuna parte non venga assoggettata ad una tirannica uniformità di regolamenti, ad un potere centrale il quale non possa rendersi ragione delle speciali esigenze dei singoli distretti dello Stato e sia pertanto incapace a provvedere in modo acconcio ai loro bisogni.

Stia certa del resto la *Patria*, se noi avessimo briciolo d'influenza non ce ne serviremmo perchè si partissero in un modo o nell'altro le provincie del Mezzodì, contenti che si provvedesse nel modo migliore al loro benessere e convinti che niuno lo può apprezzare meglio di esse stesse.

Ma ogni giorno troviamo una nuova prova che a torto ci si viene a dire che, se abbiamo ragione in principio, e lode al cielo, molti sono già che tratti dall'evidenza dei fatti convengono con noi, noi solleviamo in questo momento una questione intempestiva, perchè l'Italia è unita bensì ma non ancora cementata.

Ma che razza di cemento è mai quello che solleva da ogni parte un coro di maledizioni contro quello sgoverno centrale? E se quest'ordine di cose spande tanto malumore per ogni parte del corpo sociale, come mai potrete dire che giovi ad afforzare l'unità, e che non convenga sollevare delle questioni di mutazioni? Infine lo stesso Ministero cui sostengono i nostri avversarii non riconosce esso stesso che v'è un grave male a curare, e non propone quindi per tale scopo un progetto di riforme amministrativa, in cui si accenna, benchè in modo troppo incompiuto, al decentramento? Ciò valga di risposta agli *opportunisti*. Vediamo intanto ciò che scrivono da **Padova** alla *Gazzetta d'Italia*, giornale non sospetto di aderire ai *permanenti*. Se avessimo parlato noi delle leggi fabbricate nella sinagoga di Firenze, che sonagli non ci appiccherebbero!

I Veneti sono tanto lieti delle provvisioni dei nostri rettori, che verso di essi trovano gli Austriaci modelli di giustizia e ciò a proposito della non mai abbastanza encomiata legge sulla tassa della ricchezza mobile.

« Sento che generalmente si porta lagno contro gli agenti dell'imposta sulla ricchezza mobile, e che i reclami si moltiplicano a centinaia per tutte le provincie venete. Pare incredibile che in uno Stato costituzionale abbia da regnare l'arbitrio! Eppure la è così.

« Ho molte prove dell'inconsulto procedere dei signori impiegati, i quali a giustificazione delle enormi somme di reddito che intendono rettificare, dichiarano laconicamente di essersi basati *ad informazioni avute*, senz'altro.

« Se c'era un Governo in cui l'arbitrio dominava, era certo l'austriaco, ma io vi so dire che qui dal 1851 al 1867, e quindi in 16 anni, molto pochi furono i reclami, ed anzi dal 1859 al 1867 non se ne fece uno neppure per erronea applicazione d'imposta. Dal momento poi che pel 1867 si deve dare la rendita del 1866, non deve essere permesso ai signori agenti di volere a capriccio applicare un reddito superiore a quello denunciato, ritenuto e pagato per quell'anno.

« Il male proviene da ciò che il Governo, credendo i Veneti di tanto poca testa da non essere capaci di applicare giustamente le leggi fabbricate nella sinagoga di Firenze, ha spedito in queste provincie tante teste fine per farci da maestri, togliendole perfino dalle ultime provincie meridionali.

« Noi Veneti possiamo vantarci di aver sempre avuta una buona amministrazione ed un metodo regolato di contabilità e controllo, ed ora ci mandano impiegati che non hanno neppure letto i cartoni delle leggi amministrative e finanziarie, che non conoscono per niente questi paesi, i nostri metodi, i nostri sistemi, il nostro commercio. »

Genova, 9. — Ieri fu arrestato il sotto-capo della sezione arrivi e partenze nel nostro ufficio postale, sotto l'imputazione di aver sottratto tredici pieghi contenenti valori. (*Corr. Merc.*).

Novara, 8. — I viaggiatori che percorrono le linee ferroviarie, stiano ben bene in guardia, che ci son certi forestieri mariuoli, i quali hanno stabilito i loro quartieri nella stazione della strada ferrata. Così abbiam notizia che l'altro ieri al deposito merci, che si trasportavano sul convoglio a Novara, venne trafugata una cassetta d'oggetti preziosi, di un valore considerevole. Nè dei ladri, nè della cassetta si potè avere novella alcuna. (*G. di Milano*).

Pavia. — Mentre l'altro ieri facevansi le prove della commedia da rappresentarsi alla sera in un teatro di Pavia, da una compagnia drammatica, comparivano sul palco scenico le guardie di questura, le quali, chiesto di due attori, uno dei quali dottore in legge, li invitarono a seguirle all'ufficio.

Dall'ufficio i due artisti furono passati alle carceri. Si è fatto allora un monte di ciance sul motivo di tale arresto, e finalmente si venne a sapere che quei due comici erano caduti in quella disgrazia avendo voluto rappresentare la commedia anche fuori del teatro. Chè, spacciatosi l'uno per un conte di Roma e l'altro pel suo amministratore generale, aveva gabbato un oste di Recco, col pretesto di volerne sposare la figliuola, truffandolo per lire otto mila. (*Lombardia*).

Milano. — La Cassa di risparmio in Milano dal 31 marzo al 5 aprile ha ricevuto 2149 depositi, per la somma di L. 510,979 31, rimborsò 2432 libretti per l'ammontare di L. 779,585 46, emise 363 libretti nuovi e ne estinse 356. (*Lombardia*).

Napoli, 7. — Un cassiere del Banco di Napoli ed un suo aiutante hanno fatto un vuoto, che dicesi ammontare a circa 300 mila lire!

I due imputati sono già arrestati.

Non sappiamo, dice il *Pungolo*, se il modo con cui si regolò la nuova emissione di polizze al latore, abbia porto il destro di commettere simile frode. Quello che sappiamo di certo è che in questo genere di furti, l'Italia va divenendo tristamente celebre.

— Sappiamo con sicurezza essere state date disposizioni alla tesoreria affinchè agli impiegati dello Stato nel pagamento dei loro stipendi venga corrisposta una quota di L. 25 in bronzo, e di L. 15 ai pensionarii. Per quelli poi la cui pensione grava sul fondo del culto, si è ordinato che godano dello stesso vantaggio degli impiegati, tenuto conto di ciò che il pagamento dell'assegno si fa trimestralmente.

Agli operai della zecca la mercede verrà corrisposta tutta in bronzo.

Possiamo inoltre assicurare che il Ministero delle finanze ha autorizzato la tesoreria a cambiare biglietti di Banca contro bronzo in vantaggio di diversi stabilimenti meccanici di questa città. (*Giorn. di Napoli*).

Avellino, 7. — Leggesi nell'*Indipendente*:

Diverse lettere che riceviamo dalle provincie fanno il quadro più lamentevole delle sofferenze delle nostre popolazioni. Il *Carlo Poerio* poi, organo della prefettura d'Avellino, pubblica le notizie che seguono, che riproduciamo senza commenti.

« La miseria nella nostra provincia, segnatamente nel circondario di Avellino, si fa sentire oltre ogni credere. Narrando un fatto che ci stringe il cuore, ne facciamo una girata agli onorevoli deputati Fambri, il quale riconosceva l'opulenza degl'Italiani *nelle scarpe di maggior costo*, e Sella che nel suo famoso discorso alla Camera a favore della tassa sul macinato, non si peritò punto di affermare *che le poche eccezioni di morti per fame, non potevano elevarsi a principii generali*.

« Ecco intanto il fatto, del quale possiamo garantire tutta la verità.

« Negli ultimi giorni del decorso mese di marzo molti contadini del comune di Montella accolti dall'estrema miseria, si recarono alla contrada *Ripamonte*, distante dal paese circa sei chilometri, onde raccogliere delle erbe ancora coperte dalle abbondanti nevi, e con questo mezzo sopperire alla fame, ed anche ai loro estremi bisogni offrendole in vendita. Il fatto sta che quelle erbe *a guisa di cicorie*, non appena mangiate, produssero un effetto assai funesto; nel giro di 48 ore si ebbero a deplorare *sentotto* venefici: *sette* degli attaccati dal veleno, morirono, e tutti gli altri per pronti rimedi somministrati riuscirono a scampare la vita.

« Le autorità locali gareggiarono per zelo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile reca:

1. **Un regio decreto** del 12 marzo, con il quale la pianta del personale del Ministero degli affari esteri rimane determinata come segue:

1 Ministro	L. 20,000
Rappresentanza	» 20,000
1 Segretario generale	» 8,000
1 Direttore generale	» 8,000
1 Direttore capo di divisione di 1ª classe	» 6,000
2 Detti di 2ª classe (a lire 5,000)	» 10,000
2 Capi di sezione di 1ª classe (a lire 4,500)	» 9,000

---

(25) (V. n° 100)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO VIII. — (*Seguito*).

Maurilio scosse leggermente la testa.

— Una molto superba parte ti sei assunto: disse egli col tono medesimo di prima. Come ti sei sentito tu consacrare cosiffatto campione? Qual cosa o chi ti assicura in tanta impresa? Come Giovanna d'Arco, chiamata per salvar la Francia, hai tu sentito le voci del Cielo chiamarti per redimer le plebi?...

Gian-Luigi interruppe con impazienza:

— È ella un'ironia codesta?... Cotale risposta non mi sarei aspettata da un compagno d'infanzia come sei tu e da un'intelligenza qual'è la tua... Eh ben sì; le ho sentite le voci del Cielo. Le ho sentite nella mia anima, nella torture che io ho provato, e son quelle che provasti anche tu, nelle miserie di tanta parte del genere umano, nella crudele ingiustizia del mondo che rigetta dalle sue gioie il povero ed il debole, che per lasciarmi penetrar di straforo nell'oasi de' suoi godimenti mi ha obbligato ad infingermi e mentire. Noi empiamente condannano i costumi e le leggi: queste fondamento a quelli: bisogna rovesciare le une e gli altri.

— Rovesciare! rovesciare!..... Tu ne parli con molta agevolezza! L'edifizio non è così corroso alle fondamenta che un urto basti a sconquassarlo. Posa sopra una larga base cui, non foss'altro, l'abitudine ha contribuito a formare.

— Questa base siamo noi, i poverelli, i derelitti, i miserabili. Gli è sulle nostre spalle opprimendoci ch'esso regge. E se noi ci levassimo?

— Come farlo?

— Ecco quello ch'io ho studiato e preparato; e che ti dirò se tu vuoi essermi compagno all'impresa.

— Rovesciare!... Ammettiamo pur anco che tu ci riesca... E poi? Avrai accumulato intorno a te un caos di rovine. Come potrai far sorgere l'edifizio novello? E saprai tu costrurlo? Ci vuole la potenza dei secoli. Un equilibrio dopo un più o men lungo scombuiamento riuscirà certo a stabilirsi; ma chi può assicurare che in questo nuovo equilibrio l'umanità starà meglio di prima? E non sarà pagato troppo caro questo ancor meno felice stato novello dalla terribilità della crisi avvenuta?

— Tutte queste cose, credi tu che io non le abbia pensate?.... Forse a ricostrurre quel nuovo edifizio la tua intelligenza può essermi utile: ecco perchè io son venuto. Sento in me quanto esser debba il coraggio che affronta una simile risponsabilità, e questo coraggio io lo possedo. Ho lavorato finora nell'ombre, ma la mia opera è spinta oramai tanto innanzi che dal mio cenno dipende lo scoppio. Ancorchè tu mi manchi, questo cenno lo darò. Dal medesimo travaglio anche sanguinoso del conflitto, sorgerà la legge della civiltà avvenire. La società ora si viene corrompendo sempre più nel marasmo: come la natura, ha bisogno di quando in quando che alcuno sconvolgimento la desti e la fecondi per creazioni novelle. La rivoluzione è il percoter della selce: ne sprizzerà una scintilla....

— E intanto si cammina verso l'ignoto. Non è vero che la natura proceda per iscosse violente e che il cataclisma sia l'elemento necessario d'ogni progresso nella creazione. Più attentamente esaminata la storia della natura è un lento e graduato svolgersi coll'opera del tempo. Così è dello incivilirsi del genere umano e del perfezionarsi delle forme sociali. Codesto procede in seguito all'azione di certe leggi morali, che forse un dì si scopriranno e definiranno, come furono scoperte e definite le leggi fisiche. Un uomo non può sostituire al giuoco di queste leggi il suo privato giudizio e la propria audacia. Finora non vi fu che un solo Messia sulla terra, e tu non puoi aver l'idea di dover essere il secondo. È l'opera di molti uomini, di molte generazioni che deve far ciò che tu sogni di ottenere ad un tratto. Per redimere la classe più infelice della società attuale, la plebe, non basta riporla materialmente in alto mandando in frantumi le attuali forme dell'ordinamento sociale; conviene che questa povera gente in prima venga rendendosi degna di stare là dove si vuole farla pervenire. Metti in mezzo alle ricchezze sociali la brutalità della plebe ineducata, e che cosa ne avverrà?....

— Ma quando a guidare questa plebe ci sieno intelligenze superiori — le nostre, per esempio?...

5 Detti di 2ª classe (a lire 4,000)	» 20,000
7 Segretari di 1ª classe (a lire 3,500)	» 24,000
7 Detti di 2ª classe (a lire 3,000)	» 21,000
6 Applicati di 1ª classe (a lire 2,200)	» 13,200
7 Detti di 2ª classe (a lire 1,800)	» 12,600
7 Detti di 3ª classe (a lire 1,500)	» 10,500
8 Detti di 4ª classe (a lire 1,200)	» 9,600
1 Traduttore	» 3,000
2 Corrieri di 1ª classe (a lire 2,500)	» 5,000
2 Detti di 2ª classe (a lire 2,000)	» 4,000
13 Uscieri	» 15,600
2 Inservienti	» 1,400
	L. 222,000

2. **Disposizioni** nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

3. **Alcune disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai.

Cronaca Cittadina

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 9 marzo 1868.

Approvato il processo verbale della precedente adunanza, ammettendovi una modificazione chiesta dai signori cav. Fontana e cav. Todros, ed espressi sensi di ringraziamenti pei doni di parecchie opere di sociale economia e di parecchie pubblicazioni su contingenze di attualità pervenutele dopo l'ultima sua riunione, la Camera riceve le seguenti comunicazioni, e ne prende atto:

1. Nota del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per cui è data partecipazione della collazione del grado di commendatore mauriziano al vice-presidente cav. Pio Rolle;

2. Nota dello stesso Ministero che, in risposta alla domanda indirizzatagli a nome di essa Camera, afferma ignorarsi affatto il progetto del Casino di commercio di Vercelli, di trasformarsi in Camera di commercio;

3. Circolare dello stesso Ministero contenente quesiti sulle tasse cui meglio convenga attenersi pel ricavo dei redditi delle Camere di commercio. Ai quali quesiti già si rispose sostenendo la preferenza che la pratica dimostrò doversi attribuire al sistema attuato per queste provincie, cioè la sovratassa di centesimi addizionali sui redditi commerciali ed industriali designati nei ruoli dell'imposta sulla ricchezza mobile;

4. Lettera della Camera di commercio di Livorno, la quale, in risposta agli schiarimenti domandatigli circa la voce corsa che colà sia stato autorizzato il pagamento in carta-moneta dei dazi d'importazione, risponde che nell'attuazione della legge per cui furono abolite per quella città le franchigie doganali venne concesso in via transitoria che si potesse pagare in biglietti di banca solo durante tutto il mese di gennaio testè decorso il dazio per le merci che erano state introdotte in Livorno prima della cessazione delle franchigie, e che venivano ad essere colpite dalla tassa doganale in forza di una disposizione cui per ragione finanziaria erasi dato, contro le regole del diritto, effetto retroattivo;

5. Lettera indirizzata al Sindaco di Torino per iniziare i concerti a prendersi pel trasferimento della Borsa, degli uffici e stabilimenti dipendenti da essa Camera, e della sede del Tribunale di commercio nella nuova parte del Palazzo Carignano, quando possa essere preparata a tale destinazione;

6. Rappresentanza indirizzata al primo segretario di S. M. pel gran magistero dell'Ordine mauriziano perchè nelle nuove norme testè sancite pella collazione delle decorazioni, siansi ommessi fra gli indicativi funzionarii, che hanno qualità *in proprio* per esserne insigniti, i componenti le Camere ed i Tribunali di commercio; rappresentanza che giusta l'intendimento della Camera sarà pure indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri;

7. Lettera del signor conte Radicati di annunzio della sua nomina all'effettività della carica di Prefetto di Torino; annunzio per cui a nome della Camera, già si espressero le più vive congratulazioni;

8. Lettera del signor commendatore Torelli prefetto di Venezia che trasmette una copia del parallelo da lui mandato alle stampe del progresso delle due grandi opere dei nostri tempi: il traforo cioè del Moncenisio ed il taglio dell'Istmo di Suez;

9. Corrispondenza col R. Commissariato per l'Esposizione universale di Parigi sul ritorno e sulla restituzione degli oggetti presentati da produttori di queste provincie;

10. Programma dell'Esposizione marittima internazionale che avrà luogo in Havre nel 1868;

11. Brano di lettera del signor conte Sallier della Torre, R. Ministro inviato al Giappone, che, secondo la promessa fattane prima della sua partenza, trasmette informazioni circa il commercio dei vini da intraprendersi per quelle lontane regioni; delle quali informazioni fu tosto chiesta la pubblicazione su parecchi giornali, e data partecipazione alle associazioni agrarie e vinicole, non che a' principali viniciltori;

12. Reclamo presentato al Direttore generale delle Gabelle sulla interpretazione data alla legge 28 luglio 1867 portante modificazioni al dazio doganale per i tessuti serici;

13. Lettera alla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, a cui si trasmette con ispeciale raccomandazione un ricorso di parecchi negozianti di Torino che instano non siano deposte alla dogana di Susa se non quelle merci per le quali siavi apposita richiesta. Si sta tuttora attendendo un qualche riscontro;

14. Programma di massima e studi per la condotta di acqua potabile nella città di Caltanisetta; lavoro che rimarrà deposto in questi uffici perchè possa averne visione chiunque aspiri ad assumere cotale intrapresa;

15. Le tariffe di transito e trasporto adottate e pubblicate dalla Compagnia universale del Canale di Suez;

16. Decreto del sig. Prefetto di Torino per cui approvasi il bilancio preventivo di essa Camera per l'esercizio 1868;

17. Corrispondenza seguita colla Direzione delle imposte del Compartimento di Torino circa la preparazione degli elenchi de' contribuenti per la sovrimposta commerciale degli esercizi 1866-67;

18. La proposta di candidati alla nomina di Giudici al Tribunale di commercio, formata dalla Presidenza giusta la avutane particolare delegazione.

Addiviene poscia la Camera alla ricostituzione delle sue Commissioni permanenti per via di votazione a schede segrete: il cui risultato si è la riconferma de' singoli Membri che già le componevano.

Annuisce alla designazione del sig. cav. Todros per presiedere sino a tutto aprile la Commissione esaminatrice degli aspiranti all'esercizio della pubblica mediazione commerciale.

Prende atto — della presentazione fatta dal commend. Rolle dei processi verbali delle assemblee dei pubblici mediatori per la ricostituzione del Consiglio sindacale, da cui consta essere stati confermati in ufficio i signori cav. Pollone, Dubois, Cerruti, cav. Fornaris, ed eletti i signori Mancio e Ceva — della presentazione del verbale del Consiglio sindacale, da cui consta essere stato rieletto a vice-presidente pel biennio 1868-69 il cav. Pollone — della presentazione del progetto di regolamento della Borsa a cui il Ministero, secondo anche il parere del Consiglio di Stato, prima di sottoporlo alla Reale sanzione intende ed insiste siavi introdotte alcune poche modificazioni che la Camera ammette desiderosa sia il regolamento posto quanto prima in attuazione — della nuova rappresentanza inoltrata al Ministero perchè nel progetto di legge, che si sta discutendo in Parlamento, siano ancora introdotte maggiori modificazioni al decreto-legge 23 dicembre 1865 portante prescrizioni relative alla mediazione commerciale; alla quale rappresentanza si ebbe in riscontro non credersi per ora di poter far luogo — della partecipazione testè pervenuta dalla Direzione generale del Debito pubblico, essere stati accreditati presso quell'Amministrazione gli Agenti di cambio signori G. G. Papa ed Antonio Mazzuchetti.

Sentito il rapporto della Commissione ispettrice della Borsa, è accettata non senza manifestazione di rincrescimento la dimissione dell'Agente di cambio signor cav. Bertolotti; è autorizzato lo svincolo della cauzione del sig. Resplendino Sensale dimissionario, del defunto Sensale Vittorio Montalti e del sig. Ferdinando Nicolini che ritirò la domanda da lui presentata per essere iscritto sul ruolo degli Agenti di cambio; ed è ammesso all'esame per dar prova di idoneità all'esercizio delle funzioni di Agente di cambio il sig. Federico Cassone.

Incarica la Commissione ispettrice degli stabilimenti da essa Camera dipendenti, di addivenire in altra adunanza alle proposte che, nell'interesse del servizio, crederà opportune in seguito alla avvenuta morte del cav. Francesco Ripert direttore della pubblica Condizione delle sete, per la cui mancanza immatura si esprime un voto di rincrescimento.

Sulle condizioni economiche e finanziarie del nostro paese e specialmente sul corso obbligatorio dei biglietti di banca, una speciale Commissione era stata istituita per istudiare preliminarmente il quesito: se debba anche questa Camera manifestare in esplicita rappresentanza le sue considerazioni desunte non solo dalle attuali circostanze, ma anche dalle conseguenze che più disastrose potrebbero prevedibilmente derivare ove non siano prontamente adottate disposizioni cotanto efficaci quanto lo vogliono le più evidenti emergenze. Ma dopo attenta disamina la Commissione, i cui Membri ritrovaronsi di diversa opinione, preferì presentare alla Camera la questione in nessun modo pregiudicata da un preliminare avviso, epperò sopra siffatto importantissimo argomento dal presidente è aperta la discussione che procede assai animata.

Vi prendono parte il comm. Rolle, il cav. Marchini, il cav. Pantaleone, il cav. Guadagnini, il cav. Duprè, il cav. Silvetti, il cav. Liautaud, il cav. Fontana ed il Presidente. Dopo lungo dibattimento e sull'opportunità di emettere un voto qualsiasi, ed eziandio sul merito della questione e delle ragioni che, mentre da tutti si desidera la cessazione del corso forzato, costituiscono forte dissenso circa il modo da adottarsi preferibilmente acciò dalla intempestiva o troppo repentina eliminazione non ne derivi per avventura una crisi più terribile di quella per cui si dovette ricorrere a così disastroso espediente, viene dal cav. Pantaleone proposto l'ordine del giorno puro e semplice, di cui la votazione chiesta con insistenza manifesta l'adozione a voti 9 contro 6.

E sciolta l'adunanza.

FERRERO *segr.*

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

9 aprile.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	722,8	7,1	7,8	99	E debole	nebbia
9 a.	722,6	8,6	7,5	88	O debole	nebbia
12	722,2	12,3	7,1	62	N debole	sereno
3 p.	721,4	15,3	4,0	28	calma	nuv. p. ser.
6 p.	721,7	13,5	6,3	[illegible]	NE forte	coperto
9 p.	722,8	10,8	6,3	[illegible]	NE debole	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 6,9 — massima 17,7

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 10 6,0

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

11 aprile 1868.

Nascere del Sole, ore 5 4 — **passaggio al meridiano**, ore 12 21 — **tramonto**, ore 6 58.

Nascere della Luna, ore 11 30 sera — **passaggio al meridiano**, 3 31 matt. — **tramonto**, ore 8 27 mattina.

***Giorno della luna* 19°**

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 aprile 1868.

Gallo Maria Margherita nata Chiara, d'anni 20, di Torino, sarta — Marchese Giacomo Felice, id. 85, di Torino — Bergagna Angela nata Tossi, id. 31, di Torino, negoziante — Lombardo Pietro, id. 72, di Montemagno — Ferrero Giovanni, id. 77, di La Loggia, afittavolo di campagna — Fasano Orsola, id. 65, di Poirino, portinaia — Gasiglia Margherita, id. 26, di Castelnuovo d'Asti — Bottari Edoardo, id. 43, di Castiglione delle Stiviere (Brescia), falegname — Travaglia Paolina, id. 47, di Cortemilia — Sciaverana Carolina, id. 7, di Busalla (Genova) — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 aprile 1868.

Maschi 10 femmine 12. — Totale 22.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Avviso.

Riduzione per le feste delle nozze delle LL. AA. RR.

In occasione delle prossime feste per le nozze delle LL. AA. RR. verranno distribuiti biglietti di *andata* e *ritorno* per *Torino* e per *Firenze* ridotti nei prezzi del 50, del 60 e del 70 0[0, secondo le distanze.

. . . .

La distribuzione per *Torino* incomincierà il giorno 18 aprile e cesserà con tutto il 26.

Quella per *Firenze* incomincierà il giorno 29 aprile e cesserà con tutto il 6 maggio.

Il *ritorno* da *Torino*, facoltativo in tutti i giorni 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27, non si dovrà protrarre oltre il giorno 28, nel quale per altro si potrà fare con qualsiasi treno.

Il *ritorno* da *Firenze*, facoltativo del pari nei giorni 30 aprile, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 maggio, non si dovrà protrarre oltre il giorno 9, nel quale per altro si potrà fare con qualsiasi treno (*).

I biglietti di *andata* e *ritorno* di 1ª e 2ª classe saranno valevoli per tutti i treni omnibus e diretti; quelli di 3ª per tutti gli omnibus.

Giudicandosi opportuno di far treni speciali se ne darà apposito avviso.

Oltre questa Società, quelle delle Meridionali e Romane venderanno pure biglietti di *andata* e *ritorno* con riduzione tanto sulle loro ferrovie quanto su queste.

Avvertenze. — I viaggiatori muniti di biglietti a prezzo ridotto non potranno viaggiare che nei giorni sovra indicati, e tanto nell'*andata* quanto nel *ritorno* valersi di quei treni che compiono il percorso totale nella stessa giornata, ovvero sono in coincidenza diretta.

Torino, 9 aprile 1868.

La Direzione.

(*) Salvo quelle modificazioni che si dovessero introdurre per la durata delle feste di Firenze, di cui non si conosce ancora il programma definitivo.

Ci scrivono:

Firenze, 8 aprile (sera).

Mi si afferma da persona che ho luogo di credere ben informata, che il Ministero tolga argomento dallo atteggiamento assunto dalla Camera in occasione delle dichiarazioni scambiatesi tra La Marmora e Bixio per ritenersi sciolto da ogni impegno in dipendenza dell'accettazione dell'ordine del giorno Chiaves. Il Bertolè-Viale avendo visto come le osservazioni da lui enunciate in quella circostanza non abbiano suscitato obbiezioni di sorta, non si curerà punto di assumere l'iniziativa delle economie mediante la presentazione di appositi supplementi al bilancio del 1869. Egli lascierebbe alla Commissione parlamentare del bilancio la cura di proporre le singole riduzioni, non senza proporsi già fin d'ora di strenuamente combatterle; non vi sarà adunque speranza che si verifichino quei risparmi così indispensabili, a meno che l'opposizione non si accinga questa volta ad una seria ed efficace resistenza.

Il Malaret è già aspettato di ritorno a Firenze. Tra le voci corse circa lo scopo del suo rapido viaggio, credo dovervi riferire come abbastanza fondata la versione secondo la quale l'inviato francese sarebbe stato chiamato a riferire più diffusamente intorno alla situazione che sarebbe creata ai detentori francesi di rendita pubblica dal voto oramai assicurato alla ritenuta come modo di percezione della tassa di ricchezza mobile. Il Governo francese si sarebbe accorto che la questione non vuol essere posta nei termini precisi nei quali fu formulata finora da' suoi organi ufficiosi e vorrebbe conoscere tutti gli elementi acconci a stabilire l'opportunità maggiore o minore di quella misura. Se la cosa è veramente così non tarderemo ad accorgercene dal mutamento di tuono dei giornali che sono abitualmente interpreti del pensiero imperiale, poichè il Malaret, benchè tutt'altro che amico nostro, è però personalmente convinto che la ritenuta, applicata siccome propone il Ministero, si possa accettare senza osservazioni dai detentori stranieri.

Il Mancardi fu invitato dal Ministero delle finanze a recarsi a Firenze: credo si tratti questa volta d'inviarlo a Roma per definire gli ultimi particolari del riparto effettivo del debito pontificio.

Leggesi nell'*Italie:*

L'on. Lanza ed il conte Arese sono partiti per Torino.

L'on. Broglio ministro dell'istruzione pubblica ha diramata la seguente circolare diretta a promuovere le biblioteche popolari.

Firenze, addì 30 marzo 1868.

Le biblioteche popolari presero in Italia non mediocre incremento, e questo Ministero, che volle concorrere alla fondazione di parecchie con opportuni sussidi, crede ora di richiamare l'attenzione di codesto Consiglio scolastico sui buoni frutti che portano a pro della coltura popolare.

Gian-Luigi prese a Maurilio una mano e glie la strinse forte.

— Maurilio! soggiunse. Noi possiamo avere in pugno quella forza meravigliosa — dirigerla a nostro talento.

— Illusione! Rompi le dighe dell'Oceano, e poi cerca di regolare le onde irrompenti. Senti, Gian-Luigi!... La mia idea è che i tuoi tentativi, qualunque essi sieno, cadranno nel nulla.

Gian-Luigi fece un movimento.

— E così mi auguro che avvenga: soggiunse vivamente Maurilio.

— Così non avverrà, disse fieramente Gian-Luigi. Soccomberò forse, ma in un mucchio di rovine.

— Soccomberai senza pure le rovine. Tu hai nemiche tutte le potenze del mondo, il denaro, i governi, la religione. E che vuoi tu fare da questo piccolo angolo di terra contro tutta la moderna civiltà europea? So che tu hai cercato alleanza nelle congiure politiche, come la rivoluzione politica ha cercato un sostegno nella questione sociale.....

— Ah! tu lo sai? domandò con meraviglia Gian-Luigi.

— Sì, e giudico che soccomberete tutti...

— No, per Dio! Qui non sarà tutta concentrata la lotta. Il segnale della grande rivoluzione scoppierà nelle nostre mura, ma si ripercoterà nelle città principali, e là specialmente dove la cresciuta industria del secolo ha creato più grandi agglomerazioni di proletari e in questi maggior coscienza dei loro diritti. Abbiamo relazioni colla Francia, col Belgio, coll'Inghilterra, colla Germania stessa, e dappertutto la rivoluzione politica si cambierà, appena sorta, in quella sociale... Io sono uno dei capi nelle cui mani vengono a serrarsi i fili di tutta questa rete, a me lo stringerli o l'allentarli: ho bisogno di un ingegno capace che m'aiuti nell'opera, ed ho pensato a te. Vuoi tu esser quello?

Maurilio scosse il capo in segno negativo.

— A noi due l'impero in questa società che ci ha disprezzati: soggiunse Quercia con voce bassa quasi affannosa.

— Ah! tu mi tenti come Satanasso tentò Cristo: disse sorridendo Maurilio. Ma tutto è inutile. Non istimo vantaggiosa all'umanità l'impresa: non la credo possibile, e condanno assolutamente i mezzi che tu hai pensato di poter scegliere.

Un lieve rossore corse alle guancie di Gian-Luigi.

— Che vuoi tu dire? interrogò egli lampeggiando dagli occhi.

E Maurilio, con calma, e quasi afflitto:

— Ieri sera alla taverna di Pelone ho scoperto qual fosse l'individuo che porta il nomignolo di *medichino* famoso nella cronaca dei delitti....

Gian-Luigi questa volta impallidì; ma in mezzo la sua fronte si disegnò quella tal ruga che conosciamo. Sorse di scatto, e disse con impeto e con accento di comando:

— Taci! Non più una parola!

Passeggiò in lungo e in largo per la camera alcuni istanti: poi si piantò di nuovo innanzi a Maurilio:

— Ebben sì, son io quello.... Vuoi tu perdermi? Vammi a denunziare al commissario Tofi, e n'avrai buon premio.

— Gian-Luigi! esclamò con rampogna Maurilio.

— Dovresti farlo! Avresti così tolto di mezzo un accanito ed implacabile nemico di quella società che tu hai preso a difendere così bene.

Si serrò colle due mani la sua bella fronte da statua greca.

— Tu credi ai miei delitti? ripigliò dopo una piccola pausa, con voce soffocata. Oh Maurilio! Chi ci avesse detto che ci saremmo trovati in questa guisa dopo tanto tempo che non ci siam più visti, quando eravamo tuttidue bambini al villaggio!... Tu l'hai conosciuto fin d'allora, ch'io non poteva passare in mezzo al mondo ed estinguermi come una bollicina di schiuma nel mare. Non fosse che la fama d'Erostrato, qualche rumore si ha da fare intorno al mio essere... Un giorno converrà che tu sappia quali circostanze mi hanno trascinato là dov'io sono: allora forse mi compatirai... Se nella mia opera vinco, tutto il mio passato sarà come distrutto, assorbito nell'apoteosi della gloria; se soccombo non vi sarà imprecazione e disprezzo che basteranno ad infamarmi..... Sono un Catilina; se Catilina avesse trionfato, Cicerone sarebbe stato un calunniatore, e Sallustio avrebbe fatto il panegirico del ristauratore della repubblica romana.

In quel momento entrarono sollesiti Don Venanzio e Giovanni Selva che tornavano dopo aver parlato colla *Gattona*. Tutti due avevano nelle sembianze una certa emozione.

— Maurilio: disse il sacerdote con voce concitata; abbiamo da parlarti.

— Li lascio in libertà: soggiunse Gian-Luigi. Addio Maurilio! Quando ci rivedremo molte cose, forse, saranno cambiate..... E forse allora mi conoscerai meglio.

Non gli tese la mano, nè Maurilio porse la sua; salutò con molto affetto il vecchio parroco.

— E posso annunziare la tua visita alla buona Margherita? domandò quest'ultimo.

— Sì, rispose allegramente Gian-Luigi, appena finito il carnevale.

Ed uscì col medesimo sorriso col quale era entrato.

— Andiamo da quella povera Ester, si disse scendendo le scale; a quest'ora Iacob non ci sarà, e quando sopraggiunga me ne farò dare i denari.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Il sottoscritto per questo ha stabilito di conferire otto premi, due dei quali di L. 500 e sei di L. 250, a quelle di tali biblioteche che nell'anno corrente si segnaleranno nel promuovere le buone letture. Quindi prega le SS. LL. a volersi informare con ogni sollecitudine e minutamente, dello stato di quelle che esistono in codesta provincia e dei benefizi che recano.

Queste informazioni dovranno indicare il numero dei volumi raccolti e delle persone che vi attingono insegnamento, contenere i dati statistici necessari a giudicare dell'efficacia dell'istituzione; e saranno poi sottoposte all'esame di una Commissione per il conferimento dei premi come sopra istituiti.

Il ministro BROGLIO.

Da quanto ci si assicura, il Ministero ha di già provveduto alla nomina del successore del comm. Cappellari della Colomba nel Consiglio di Stato. A questo posto esso ha deliberato di nominare il senatore comm. Capriolo. *(Opinione).*

Siamo informati che mercè lo straordinario impulso dato in questi ultimi giorni ai lavori della linea Napoli-Foggia, domani, 9 corrente, la locomotiva si spingerà fino a Benevento. Gli ordini pel collaudo del nuovo tronco sono già dati, e se qualche impreveduto accidente non sopraggiunge, per le feste di Pasqua anche il tratto Ponte-Benevento sarà aperto all'esercizio. (*Nazione*).

ELEZIONI POLITICHE

Corleto (Basilicata), votanti 325. Eletto La Cava con voti 322.

L'EMISSIONE DI L. 4,800,000 DI RENDITA.

L'*Opinione* è tutta sdegno contro il Governo perchè tenne celato tanto tempo il decreto che autorizzava la emissione di L. 4,800,000 di rendita fatta a Parigi per ottenere L. 89,195,250 destinate a saldare i buoni del Tesoro rilasciati all'Austria.

E l'*Opinione* ha pienamente ragione; il mistero è poco favorevole al credito di un Governo, ed in nessuna parte dell'amministrazione fa d'uopo di veder chiaro meglio che in quella delle finanze.

Qual guarentigia, qual confidenza vi sarà ancora nei valori pubblici se ad ogni tratto ne compaiono dei nuovi sul mercato, nè si sa donde vengano, e se è lecito sospettare che ne esistano quantità sconosciute?

Crediamo utile intanto di riprodurre i seguenti riflessi dell'*Opinione*:

« I buoni del tesoro rilasciati all'Austria che al 20 ottobre 1867 restavano da estinguere, erano i seguenti, in ordine di scadenza:

2 novembre 1867	L. 7,851,944
8 gennaio 1868	» 7,410,277
8 marzo »	» 7,468,611
8 maggio »	» 7,326,944
8 luglio »	» 7,385,277
8 settembre »	» 7,643,611

« Oggi adunque se ne hanno ancora tre da pagare per la somma di L. 22,755,000. Se riflettendo al tempo che rimane, qualcuno sospettasse che l'alienazione non è terminata, tanto più che non ci poteva essere molta fretta, stante la depressione dei corsi della rendita, un mese addietro, qual prova gli si può fornire del contrario? Nessuna, perchè se la promulgazione del decreto è per noi una valida prova, da altri può essere giudicata insufficiente.

» Non è ammessibile che un Governo faccia un decreto per un'operazione di credito, ed aspetti a pubblicarlo che l'operazione sia fatta. La sua promulgazione deve anzi esser fatta con la massima sollecitudine, perchè il solo mezzo d'evitare molti inconvenienti. Ed è certo deplorabile che il segreto sia stato mantenuto per l'emissione delle L. 4,800,000 di rendita; e che non si possa neppure addurre in iscusa o come circostanza attenuante, l'aver fatta un'operazione vantaggiosa, chè in fin de' conti la rendita pare sia stata emessa a Parigi al prezzo medio di 40 circa » !!!

CORRIERE DEL MATTINO

CONSIGLIO PROVINCIALE.

In continuazione della sessione straordinaria stata aperta il 25 febbraio u. s. per deliberare sul *riordinamento della imposta fondiaria nel compartimento Piemontese e Ligure*, il Consiglio provinciale di Torino è riconvocato per il giorno di mercoledì, 15 corrente, a mezzogiorno, nella apposita sala del Palazzo in Piazza Castello, ove hanno sede la Prefettura e gli uffizi della Provincia.

In detta adunanza, ed occorrendo in altre da tenersi nei giorni successivi, il Consiglio è inoltre chiamato a deliberare intorno ai seguenti oggetti:

Conto consuntivo della Provincia per l'esercizio 1866;

Proposta di modificazioni al Regolamento sugli esposti stato deliberato dal Consiglio nella sessione ordinaria;

Richiamo al vigente Regolamento sulle risaie;

Domande diverse riguardanti la circoscrizione comunale, cioè:

a) Della maggioranza degli elettori della borgata Vastalla per essere separata dal Comune di Cirié ed unita a quello di Robassomero;

b) Id. della borgata di Stupinigi per essere separata dal Comune di Vinovo ed aggregata a quello di Nichellino;

c) Id. della borgata di Champlas-Seguin per essere distaccata dal Comune di Rollières ed aggiunta a quello di Cesana;

Domanda di sussidio dalla Provincia per parte della Società per la esposizione di saggi d'industria nazionale in Torino;

Vendita di un tratto di strada provinciale abbandonata da Cuorgnè a Pont;

Nomina di un membro della Giunta di vigilanza sull'istituto industriale e professionale di Pinerolo;

Estrazione a sorte per la rinnovazione di un quinto dei Consiglieri provinciali.

L'Austria procede nel regolare sviluppo della costituzione.

Il signor Herbst, ministro della giustizia nei paesi cisleitani dell'impero austriaco, presentò alla Camera dei deputati del Reichsrath un progetto di legge che sottopone tutti i delitti ed i crimini in materia di stampa alla decisione dei giurati.

Così l'Austria in un anno di costituzione ottenne quella riforma che la Francia indarno sospira dopo di aver proclamato lo Statuto fin dal secolo scorso.

Secondo una corrispondenza da Vienna alla *Liberté* di Parigi, gli ebrei perseguitati nella Moldovalacchia ricorsero a Rotschild ed al deputato Kuranda, austriaco, perchè volessero intercedere in loro favore presso il Governo d'Austria.

Il re dei denari è molto potente, e quindi si potè spedire un telegramma a Bukarest, assicurando i petenti che il Governo imperiale protesterebbe energicamente contro il disegno di legge odioso agli ebrei.

Le notizie del Giappone recate dalla valigia inglese confermano la caduta del taiconato e i pericoli corsi a Hioko dagli Europei. Alcuni giornali riferirono l'allocuzione del taicun, del 18 di gennaio, in cui assicurava gli Europei che avrebbe fatto eseguire fedelmente i trattati. Ma, dice la *Patrie*, da notizie recenti da San Francisco risulta che il taicun parlò del suo governo che era *in extremis*. Infatti al 20 di gennaio esso fuggì da Osaka ed annunziò ai ministri esteri che non poteva più proteggere i loro nazionali. I capi dei vincitori del deposto principe non si dimostrano punto ostili agli Europei; ma la bordaglia manifestò verso loro dei sentimenti di odio e di gelosia.

Furono assaliti e feriti soldati delle armate francese e americana. Allo stesso console inglese furono sparati parecchi colpi di arme a fuoco, e bisognò fare sbarcare il nono reggimento della marineria inglese. I soldati francesi, ritirandosi a bordo sul loro bastimenti, dovettero far uso delle loro armi, uccisero cinque giapponesi e ne ferirono parecchi. Ai daimii venne fatto finalmente di restituire l'ordine e al 5 di febbraio tutto era tranquillo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Parigi, 9 aprile.

Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* confuta i giornali che considerano la guerra come inevitabile perchè la Francia prese tutte le misure per farla con successo.

L'articolo dice che più la Francia sarà armata, meno la guerra sarà probabile.

L'equilibrio delle forze nel mondo è garanzia di pace. È vero che il disarmo generale sarebbe una garanzia ancora più sicura per la quiete d'Europa, ma chi deve darne l'esempio? Havvi un francese che ami la sicurezza e la grandezza del suo paese che osasse consigliargli questa fiduciosa iniziativa? E se gli stranieri ci invitassero al disarmo, non potremmo dire come a Fontenoy: Signori a voi i primi?

L'*Etendard* dice che i negoziati tra la Prussia e la Danimarca continuano senza ingerimento straniero.

Un telegramma da Copenaghen conferma questa notizia.

La *Patrie* dichiara apocrifa la lettera del Papa all'Imperatore d'Austria pubblicata dall'*International*.

La *France* annunzia che il principe Napoleone dopo il suo ritorno dall'Italia recherassi a Stuttgard, Monaco, Vienna e Costantinopoli.

Il bollettino del *Moniteur* reca che il Gabinetto d'Atene ottenne la maggioranza nelle ultime elezioni legislative. I capi principali dell'opposizione non vennero più eletti.

Berlino, 9 aprile.

Il Principe Reale partirà il 17 corrente per l'Italia.

Parigi, 10 aprile.

È smentita la voce che l'imperatrice e il principe imperiale debbano recarsi a Roma.

È pure smentito che le potenze abbiano domandato alla Francia di procedere ad un disarmo parziale.

Stoccolma, 9 aprile.

I ministri degli affari esteri, delle finanze e della guerra hanno dato le dimissioni. Il Re non le ha ancora accettate.

Trieste, 10 aprile.

Scrivono da Atene, 4:

Furono rotti i fili telegrafici nel Peloponneso. Il Governo è privo di notizie di questa provincia.

Costantinopoli, 8 aprile.

Dicesi che Aristide Baltazzi possa essere nominato ministro.

Washington, 9 aprile (filo transatlantico).

Furono riprese le sedute del processo di Johnson.

Curtis incominciò la difesa; negò che la legge del *Tenure office* possa applicarsi alla destituzione di Stanton.

FATTI DIVERSI

Malattia delle viti. — Vari furono i tentativi finora fatti per sostituire un miglior sistema alla solforatura, operazione sempre costosa e subordinata nella sua riescita alla purezza dello zolfo, così facilmente adulterabile, ed a condizioni atmosferiche che non sempre si possono avere. Di questi tentativi alcuni furono coronati in parte da buon successo, altri invece non resistettero alla prova ed altri infine erano accompagnati da non pochi inconvenienti.

Fra i metodi che, ci viene assicurato, conciliano la certezza del risultato coll'economia della spesa sia di acquisto che di applicazione, dobbiamo annoverare il liquido Gandolfi; incaricati dello spaccio di questo preparato sono i signori Gandolfi ed Ottolenghi di Alessandria, che lo vendono a cent. 40 per litro.

Noi consigliamo tutti i viticoltori ad esperimentare su una più o meno larga scala questo nuovo metodo, poichè se si potesse avere lo stesso risultato che con lo zolfo, con metà della spesa, si avrebbe tolto dai vitigni una parte di questa gravissima imposta della zolfatura.

Pubblicazioni. — Coi tipi degli eredi Botta in Firenze è uscita alla luce la *Biografia di Re Carlo Alberto*, dedicata al Re Vittorio Emanuele II, edizione elegante e nitida, al prezzo di L. 1 50. È un saggio dell'opera che in breve comincierà a pubblicarsi: *Storia delle nostre passate e presenti legislature parlamentari con cenni biografici e coi ritratti dei deputati antichi e nuovi*, scritta dal cav. Pietro Bernabò Silorata, dal prof. Francesco Rovelli e da parecchi altri letterati.

— Si è pubblicata con tutta eleganza dalla tipografia di G. Barbera una canzone dello stesso cav. Silorata, che risiede ora in Firenze, coll'intitolazione: *Al Real Principe italiano Umberto*, per celebrare il suo natalizio e le vicine fauste sue nozze. L'autore ne spedirà copia in dono a chiunque vorrà fargliene domanda.

RIZZONI MARCO gerente.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 30 marzo al 5 aprile 1868.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita		PREZZI da		PREZZI a		PREZZO medio		CONFRONTO colla settimana precedente aum.		ribasso	
Frumento	Ettolitri	7950	28	40	31	29	29	80	»	»	»	20
Segala	»	1125	18	20	19	90	19	65	»	05	»	»
Orzo	»	200	17	80	19	60	18	45	»	»	»	35
Avena	»	2000	11	25	12	65	11	95	»	»	»	15
Riso	»	1980	28	60	33	20	30	90	»	»	»	10
Meliga	»	5000	16	30	19	70	18	10	»	»	»	20
VINO 1.a qualità	»	1254	46	»	58	»	52	»	»	»	1	»
2.a id.	»		34	»	44	»	39	»	»	»	1	»
Polli	Numero	6000	1	25	2	25	1	75	»	»	»	»
Capponi	»	450	3	»	4	30	3	65	»	05	»	»
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	»	800	3	50	4	»	3	75	»	10	»	»
Galli d'India (Dindo)	»	350	6	»	8	»	7	»	»	05	»	»
Galline	»	1200	2	»	2	50	2	25	»	08	»	»
Tonno e Trota	Miria	34	3	60	4	»	3	80	»	»	»	30
Anguilla e Tinca	»	150	1	70	2	10	1	90	»	»	»	15
Lampreda	»	2	8	30	6	70	8	50	»	»	»	30
Barbo e Luccio	»	50	»	80	1	30	1	05	»	»	»	»
Pesci minuti	»	190	»	65	»	75	»	70	»	»	»	15
Patate	»	3380	1	20	1	50	1	35	»	»	»	02
Rape	»	600	1	10	1	20	1	15	»	10	»	»
Cavoli	»	900	1	»	1	10	1	05	»	»	»	10
Castagne verdi	»	80	1	50	2	»	1	75	»	»	»	»
Id. bianche	»	900	2	50	3	»	2	75	»	15	»	»
Uva	»	85	4	»	7	50	5	75	»	»	»	»
Pere	»	60	3	50	6	50	4	50	»	50	»	»
Pesche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Mele	»	1100	1	40	4	50	2	95	»	05	»	»
BURRO 1.a qualità	Miria	750	2	40	2	55	2	47	»	12	»	»
2.a Id.	»		1	75	2	10	1	92	»	12	»	»
LEGNA. Quercia	»		»	40	»	46	»	43	»	»	»	»
» Noce e Faggio	»	25000	»	40	»	45	»	42	»	»	»	»
» Ontano e Pioppo	»		»	30	»	35	»	33	»	01	»	»
CARBONE. 1.a qualità			1	05	1	15	1	10	»	08	»	»
2.a id.	»	4655	»	70	»	75	»	73	»	01	»	»
Fieno	»	3005	»	85	»	90	»	87	»	02	»	»
Paglia	»	2391	»	40	»	45	»	42	»	»	»	»
PANE: Grissini per cadun chilo			»	65	»	72	»	68	»	»	»	»
» Fino			»	47	»	55	»	51	»	»	»	»
» Casalingo			»	43	»	48	»	45	»	»	»	»
CARNE per cadun chilo	*Capi macellati*											
Sanati	Numero	188	1	40	1	65	1	52	»	»	»	»
Vitelli	»	424	1	25	1	40	1	32	»	»	»	»
Buoi	»	86	»	90	1	25	1	07	»	»	»	01
Moggie	»	46	»	85	1	»	»	93	»	»	»	02
Soriane	»	»	»	70	»	85	»	78	»	»	»	02
Maiali	»	57	1	50	1	60	1	55	»	»	»	02
Montoni	»	240	»	90	1	20	1	05	»	»	»	»
Agnelli	»	518	»	80	1	20	1	05	»	02	»	»
Capretti	»	1112	»	80	1	10	»	95	»	»	»	05
Totale capi macellati	N.	2971										

Notizie Commerciali

LIONE, 8 *aprile*. — Gli affari in sete continuano attivi a prezzi sostenuti. Ebbero luogo delle transazioni in sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 70 balle organzini, 28 balle trame, 43 balle greggie, pesate 54 balle. — Peso totale 13,404 chilogrammi.

LIVERPOOL, 8 *aprile*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 12 1/8 *d.*; Fair Dhollerah, 10 3/4 *d.*; Fair Bengal 9 *d.*

Viaggianti Orleans 12; Mobile 11 3/4.

MANCHESTER, 8 *aprile*. — Il mercato dei filati e dei tessuti continua bene, sono sempre ricercati. *(Sole).*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 9 aprile 1868.

Organzino	colli	1	peso	285 36
Trame	»	»	»	» »
Greggia	»	»	»	» »
Articoli diversi	»	1	»	50 72
Totali		5		336 08

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 131.

Parigi, 9 aprile.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 68 10
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 49 —

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 371
Idem Romane	— 48
Obbligazioni Romane	— 94
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 48
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 117
Cambio sull'Italia	— 9 3/4

Vienna, 9 aprile.

Cambio su Londra — —

Londra, 9 aprile.

Consolidati Inglesi 93 3/8

Parigi, 9 (notte).

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 1 1/2, nei biglietti 8 4/5. — Diminuzione nel numerario 18 3/4, nelle anticipazioni 1 1/10, nel tesoro 8, nei conti particolari 28 1/5.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

10 aprile 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0 Contratti del g. p. in con. 54 55. C. del m. in c. 54 20 15 20 20 20 20 15 (54 20) 54 35 32 1/2 35 20 25, 20 30 35 33 25 25 (54 30).

Corso legale 54 25.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 71 50 50 60. P. 71 80 85 95 72 72 15.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 218.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 13 a 22 17.

Cambi. — Lione, den. 110 10, per 3 mesi.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

Le apprensioni politiche sono in questi giorni piuttosto vive basandosi sul viaggio a Parigi del Ministro della guerra danese, e sull'attitudine presa dalla Russia tanto nella questione polacca che in quella dell'Oriente. Si è per tal fatto che la Borsa di Parigi si indebolisce ogni giorno più, e che i compratori mancano di energia, malgrado gli sforzi del sindacato onde infondere coraggio nei suoi seguaci.

In merito all'italiano esso oppone una vera resistenza al ribasso, ma la emissione di nuovi titoli per 4,800,000 lire, non potrà a meno di gravitare sul mercato prima che possa accasarsi convenientemente.

L'odierno nostro mercato fu poco animato ma piuttosto fermo con discrete dimande di rendita a 54 20, 25 e corrispondenti offerte a 54 30.

La Banca si mantenne all'incirca delle 1540.

Il prestito naz. delle 72.

Le deman. delle 412 50.

Le obbligaz. meridionali erano più deboli a 133.

Pochi affari.

Borsa di Milano — 8 aprile 1868.

La Rendita durante il mattino intorno a 54 55 pel 15 corrente e 54 5/8 per fine mese. In principio di Borsa si piegò di 5 cent. e si chiuse qui a 54 40 pel 15 e 54 50 per fine mese.

Il Prestito in partita si vendette da 72 1/8 a 72 anche per fine mese.

Le azioni Meridionali nominali a 208 e le relative obbligazioni offerte a 175.

Le Demaniali si tennero da 413 a 414 a seconda della quantità.

I da 20 franchi si pagarono da 22 01 a 22 03 pronti e 22 08 per fine mese; il Francia intorno a 110 a vista, il Londra mancava da 27 60 a 27 65 a tre mesi.

Alla sera la Rendita valeva intorno a 54 40 fine mese.

Il Prestito si trovava a 71 7/8 ed i 20 fr. si pagarono fino a 22 06 mancando i venditori.

Borsa di Genova — 9 aprile 1868.

Oggi, come sempre accade in tutti gli anni, limitatissimi furono gli affari conchiusi alla Borsa.

La Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 54 25 a 54 37.

Per fine mese si contrattò da lire 54 42 1/2 a 54 55.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni, e v'erano compratori ai prezzi seguenti: Banca Naz. 1533 e 1535, Demaniali 411 e 412.

Francia breve offerto a 110 1/2; chiesto a 110 3/10; Londra a vista 27 32.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 14.

Borsa di Firenze del 9 aprile 1868.

Rendita lettera	— 54 55
Denaro	— 54 50
Oro lettera	— 22 12
Denaro	— 22 10
Londra lettera a tre mesi	— 27 42
Denaro	— 27 38
Francia lettera a tre mesi	— 110 05
Francia lettera [illegible]	— 109 [illegible]
Denaro	

1585 OSSERVAZIONI

sulla spiegazione pretesa darsi a revoca di procura da Carlo Murset nei num. 98 e 99 di questo giornale.

I motivi della revoca accettata dal sig. Carlo Murset sono di diversa e di ben più grave natura che quello di servir due padroni. Questi motivi devono portarsi e saranno portati nanti il tribunale competente, e non possono che essere aggravati dalla asserzione che si è permesso il sig. Murset che la Casa Frank sia debitrice della Casa Laidlaw di L. sterl. 3[m]., debito affatto insussistente, a meno che il sig. Murset non abbia inteso riferirsi a qualche prova abusivamente e quindi nullamente crepta ed ignota al sottoscritto, inquantochè la Casa Frank è invece creditrice della Casa Laidlaw di somma di gran lunga più vistosa.

Torino, 8 aprile 1868.

S. P. Frank.

1558 FALLIMENTO

della Cassa Mobiliare di Credito Provinciale e Comunale.

Si avvisano i creditori in detto fallimento che ancora non avessero ottenuto la verificazione dei loro crediti, che il sig. giudice delegato cav. Luigi Lasagno ha fissato i giorni 27 e 29 corrente mese per dar termine a tale verificazione, e che dovendosi tale termine ritenere per perentorio, non si farà luogo ad altre ammessioni dopo la scadenza avanti fissata.

Si invita quindi chi vi abbia interesse, a voler far tenere senza ritardo al sindacato, via Provvidenza, N. 16, ovvero all'ufficio del sottoscritto, via Porta Palatina, num 1, i loro titoli di credito con una nota in carta da bollo da L. 1, e di presentarsi quindi personalmente o per mezzo di mandatario in uno dei giorni avanti indicati dalle 9 alle 12 di mattina davanti al tribunale di Commercio di questa città, via Alfieri, N. 20, con diffidamento che il creditore che non comparirà non potrà ottenere la verifica dei suoi averi, e non sarà compreso in alcun riparto dei fondi attivi della massa.

Torino, 6 aprile 1868.

Belli p. c.

MUNICIPIO DI PINEROLO

Prestito per Azioni del 1865

Sabato, 11 aprile corrente, alle ore 11 del mattino, nella solita Sala Consulare di questo Palazzo Comunale, cui sarà libero l'accesso al Pubblico, avanti la Giunta Municipale, si procederà all'abbruciamento delle Cedole del Prestito di questa città, stato autorizzato col Decreto Regio del 27 febbraio 1856, state estratte e riscattate e rimborsate.

Pinerolo, 8 aprile 1868.

1533 *Il sindaco* CARLETTI.

1531 REINCANTO

dietro aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

In seguito alla sentenza di deliberamento 12 marzo scorso pronunciata nel giudicio di subasta promosso da Beorda Pietro fu Paolo residente in Agliè, contro Ronco Antonio fu Giuseppe residente a Cicconio debitore, ed i terzi possessori Chiartone Maria moglie di Ronco Carlo, Ronco Giorgio di Antonio, Defilippi Marta moglie del debitore residenti nello stesso luogo, e Scavarda Gioanni fu Luigi residente in Torino, essendosi fatto l'aumento del sesto ai lotti 1, 2, 5 e 7, portandone il prezzo a L. 3691 67 quello del primo, quello del secondo a L. 495 84, quello del quinto a L. 291 67 e quello del settimo a L. 361 67, con presidenziale decreto 28 marzo suddetto, venne fissata la udienza del 12 prossimo maggio, pel reincanto delli quattro suaccennati lotti al prezzo aumentato, ai patti e condizioni riprodotti nel nuovo bando 31 stesso mese di marzo.

Ivrea, 4 aprile 1868.

Guglielmetti p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Susa con sua sentenza 15 febbraio n. s., registrata con marca annullata dalla cancelleria, sull'instanza delli sigg. Benedetto, Carlo, Clemente e Giovanni fratelli Prato Francesco residenti a Torino, autorizzò la vendita per subastazione degli stabili infradescritti contro il Lorenzo Molineri fu Silvestro residente in Sant'Antonino di Susa, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando da tale vendita, delegando per l'istruzione del medesimo il sig. giudice avvocato Giuseppe Ghesio, ed ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione col titoli all'appoggio entro giorni 30 dalla notificazione del bando.

Con ordinanza presidenziale nove marzo u. s. si fissò per l'incanto la udienza che dal prelodato tribunale sarà tenuta alle ore 9 antimeridiane del giorno 20 p. v. maggio, sotto la osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando 26 marzo u. s.

L'incanto seguirà in 15 distinti lotti sui prezzi seguenti, cioè:

Pel lotto 1°	L. 2000
Pel lotto 2°	L. 1200
Pel lotto 3°	L. 1000
Pel lotto 4°	L. 60
Pel lotto 5°	L. 500
Pel lotto 6°	L. 700
Pel lotto 7°	L. 400
Pel lotto 8°	L. 300
Pel lotto 9°	L. 1000
Pel lotto 10	L. 600
Pel lotto 11	L. 450
Pel lotto 12	L. 600
Pel lotto 13	L. 550
Pel lotto 14	L. 300
Pel lotto 15	L. 250

Descrizione degli stabili

in territorio di Villarfocchiardo.

1. Regione Piamarsero, prato in mappa sotto parte dei nn. 195, 196, 197, 227, 228, sezione A, di ettare 1, 49, 35.

2. Stessa regione, prato, in mappa sotto parte dei nn. 183, 192, 193 e 121, sezione A, di are 58, 58.

In territorio di S. Antonino.

3. Regione Villa, due corpi di casa civili e rustici simultenenti, in mappa ai nn. 148, 153 e 157, sezione F.

4. Stessa regione, orto in mappa ai nn. 149, 150, sezione F, di are 2, 70.

5. Regione Ruere, prato e campo, in mappa ai nn. 215, 249, sezione B, di are 12, 59.

6. Regione Pascheretta, campo, in mappa ai nn. 223, 224, sezione A, di are 49, 71.

7. Regione Ruere, campo, in mappa al n. 236, sezione B, di are 28, 21.

8. Regione Ruere, prato, in mappa ai nn. 207, 216, sezione B, di are 24, 24.

9. Regione Gerbidi, campo, in mappa al n. 170, sezione A, di are 90, 64.

10. Regione Prà del Botto, castagneto, in mappa ai nn. 85 e 86, sezione E di are 77, 92.

In territorio di Vayes.

11. Regione Brayda, prato, ai nn. di mappa 840, 841, 843, sezione A, di are 30.

12. Stessa regione, prato, in mappa al n. 792, sezione A, di are 4, 56.

13. Regione Presa, campo, in mappa ai nn. 532, 533, 534, sezione A, di are 52, 22.

14. Stessa regione, campo, in mappa al n. 551, sezione A, di are 27, 10.

15. Stessa regione, campo ed alteno senza indicazione di superficie, posto in mappa al n. 728, sezione A.

Susa, 7 aprile 1868.

1572 G. Bonini sost. Chiamberlando.

1602 FALLIMENTO

di Picco Giovanni Battista già merciaio in Torino, via Andrea Doria, N. 11.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza delli 3 corrente mese ha dichiarato il fallimento sovraindicato, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaci temporanei li sigg. Giovanni Croce e Boglione Gaetano, residenti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. cav. Giovanni Canaveri alli 18 del corrente mese, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 8 aprile 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Ad instanza delli nobili signori cav. Carlo Demaistre, cav. Eugenio e Francesco, marchesa Maria Fossati Roero di San Severino, contessa Filomena Medolago Albani e damigella Zaveria Demaistre, fratelli e sorelle, non che della contessa Maria Cristina O Byrne vedova Demaistre e del conte Ignazio Demaistre di lei figlio minorenne, conte Stanislao Medolago Albani, rappresentato, come minore, dalla di lui madre contessa Filomena suddetta, il conte Ignazio del fu sig. conte Giuseppe, ed il conte Medolago Albani figlio della fu contessa Benedetta Medolago Demaistre, tutti eredi dalla fu S. E. il sig. conte Rodolfo Demaistre, in persona del sig. Giuseppe Colomiatto loro agente e procuratore generale residente a Chieri;

E ad instanza del signor Antonio Maloria fu Filippo, residente pure a Chieri, tutti rappresentati dal causidico sottoscritto,

Con sentenza del tribunale civile di questa città delli 21 ottobre 1867, venne autorizzata la subasta a pregiudicio delli Giuseppe, Luigi, Antonio e Michele fratelli Varetto, residenti i due primi a Villanova d'Asti, il terzo sulle fini di Pralormo e l'ultimo in Isola Bella, ed in loro contumacia, degli stabili situati sul territorii di Pralormo e Cellarengo, i primi nelle regioni così dette Fortuna, Massola e Pescarosia, sezione A, al num. di mappa 23, 40 parte, 10, 18, 19, 20, 21, 28, 564, 565, 566, 567, 568, 572, 573, 577, 579, 701, di ettari 10, are 82, centiare 2, consistenti in pascoli, campi, siti incolti, vigne, prati, case ed aie, e bosco; ed i secondi, cioè quelli in Cellarengo, nelle regioni Piane del Re e Ramazzone, ai num. di mappa 89, 90, 308 bis, 312, 318, consistenti in campo, gerbidi e boschi; il campo di are 12, gerbidi di are ..., centiare 70, ed i boschi di are 56, centiare 40, per il cui incanto con successiva ordinanza del 7 marzo ultimo, venne fissata l'udienza del 26 maggio 1868, ore 10 antimeridiane.

L'incanto verrà aperto in tre lotti, per il prezzo di L. 1680 quanto al primo lotto che comprende i beni descritti nel bando sotto i num. 1, 2, 3, 4; per il prezzo di L. 1100 quanto al secondo lotto che comprende gli altri beni descritti ai num. 5, 6, 7, 8, quelli e questi situati sul territorio di Pralormo; e pel prezzo di L. 150 quanto al terzo lotto, che comprende gli stabili siti sul territorio di Cellarengo, e la vendita avrà luogo a quelle altre condizioni inserte in apposito bando venale del 1° corrente mese, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Inoltre colla detta sentenza venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti gli stabili, e delegato per la istruzione il signor giudice conte Biandrà, come pure venne ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Torino, 6 aprile 1868.

1559 G. Chiora sost. Gatti p. c.

ESTRATTO D'AVVISO D'ASTA

Nel giorno 5 maggio 1868 alle ore nove del mattino, in Torino e nello studio del notaio sottoscritto, sarà esposto in vendita all'asta pubblica, sulla instanza della Piccola Casa della Divina Provvidenza eretta in Torino sotto gli auspicii di S. Vincenzo De Paoli, a ciò autorizzata con decreto della deputazione provinciale di Torino del 7 gennaio 1868, un corpo di casa di lei proprio, posto in Torino, sezione Monviso, via del Monte di Pietà, N. 1, designato in mappa ai num. 27 a 31 inclusivi nel piano E dell'isola 21ª intitolata S. Mattia, fra le coerenze della via della Palma a levante, degli eredi Bosso e di Giuseppe Sina a giorno, degli eredi Boggio a ponente, e della via del Monte di Pietà a notte.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 10[m].

Il capitolato d'asta ed i titoli relativi alla vendita sono visibili in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio nello studio del notaio sottoscritto (via Orfane, N. 2.)

Torino, 3 aprile 1868.

1503 Notaio Pietro Percival.

1507 INSTANZA

per nomina di perito

Angela Luera moglie di Carlo Luchino, residente a S. Mauro, con domicilio eletto presso l'ufficio del sottoscritto, via Barbaroux, N. 3, piano nobile, casa Cugiani, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 23 novembre 1867, ebbe il giorno di oggi ricorso all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile e correzionale di questa città per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima di una pezza campo, posta sul territorio di Torino, regione Rivo Broglio, parte del N. di mappa 278, sezione 6ª, di misura are 50, 83, propria di Teresa Archetto, vedova di Giuseppe Luchino dello stesso luogo di S. Mauro, sulla quale intende agire in subasta, a senso degli art. 662 e 664 cod. di pr. civ. in dipendenza del precetto 29 scorso febbraio dell'usciere Fasoletti.

Torino, 2 aprile 1868.

Rambosio Gio. p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile delli 27 maggio p. v., ore 11 di mattina, ha luogo l'incanto dei beni seguenti che si subastano in tre distinti lotti sul territorio di Boves, ad instanza di Bartolomeo Dutto fu Battista residente a Boves, contro li Lucrezia, Margherita, Pietro e Maddalena fratello e sorelle Papino minori rappresentati dal loro padre e legittimo amministratore Giacomo fu Pietro residente a Roccavione, Michele, Pietro, Tommaso, Giacomo e Bartolomea fratelli e sorella Dutto fu Pietro Antonio, li ultimi quattro minori in persona della loro madre e legittima amministratrice della sua prole si nata, composta delli Luigi, Maddalena, Maria e Carolina tuttora minori, che nascitura residenti a Boves, e Viale Gioanni Battista fu Giovanni Maria residente a Nizza Marittima (Francia), tanto in proprio che come legittimo amministratore delle minori sue figlie Rosa e Maddalena, terzi possessori, al prezzo di L. 125 il primo lotto, di L. 380 il secondo e di L. 270 il terzo, ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale delli 23 marzo scorso, già pubblicatosi ieri alla porta esterna di questo tribunale nello interesse delli Viale suddetti.

Questo incanto stato autorizzato colla sentenza di detto tribunale delli 4 gennaio ultimo scorso, colla quale si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo cui saranno i beni venduti, si nominò per l'istruzione il sig. giudice Antonio Botta, e si ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione e documenti nel termine di giorni 30 dalla notificanza del bando, venne fissato con ordinanza di questo sig. presidente delli 9 marzo ora scorso.

Descrizione dei beni.

Lotto primo

Campo a Santa Margarita o Gesso, di are 14, 65, posseduto dal Giordano Gioanni Antonio, coerenti Giordana Giuseppe, Dutto Lorenzo, Peano Felice e Dutto Tommaso.

Lotto secondo

Campo al Tetto Rotto, di are 38, 10, posseduto a titolo di usufrutto dal Dutto Rocco Michele e di proprietà della sua prole nata e nascitura, coerenti Viale Battista, Dutto Giacomo, eredi di Tommaso Dutto ed eredi di Re Battista.

Lotto terzo

Campo a Santa Margarita detto Nebbia, posseduto per metà dal Giovanni Battista Viale e per l'altra metà delle minori sue figlie suddette, di are 41, 91, coerenti Giordano Giuseppe, la vedova Re, il torrente Gesso e la via detta Perosa.

Cuneo, 8 aprile 1868.

1540 Paolo Olivero p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto del 26 cadente marzo, ad instanza di Riva Giuseppe, si notificò alla nominata Bianca Derippes, di residenza, domicilio e dimora ignoti, la sentenza del sig. pretore di questa città per la sezione Borgo Po, in data del 26 scorso novembre, con cui fu questa ammessa a provare per testi i fatti per essa articolati nel suo atto di citazione, fissando per l'audizione dei testi stessi l'udienza del primo martedì successivo alla sua notificazione.

Torino, 28 marzo 1868.

1549 Mariano Giuseppe p. c.

1553 NOTIFICANZA

Per sentenza del pretore della sezione Moncenisio di Torino, 28 maggio 1868, registrata al libro 24, num. 1279, Nada Sebastiano, già domiciliato in questa città, ed ora di domicilio, residenza, e dimora ignoti, venne condannato al pagamento a favore di Perucca Giovanni della somma di lire cinquecento cogli interessi dal 22 marzo ultimo e colle spese, e con sentenza esecutoria.

Tale sentenza venne notificata al Nada Sebastiano nella forma dell'articolo 141 cod. pr. civ., dall'usciere Gardois della pretura sezione Moncenisio con atto 2 corrente mese.

Torino, 5 aprile 1868.

Soave sost. Avv. Capriolio p. c.

1529 INSTANZA

per nomina di perito

Zocco Giovanni fu Giuseppe d'Alba ricorse al presidente di questo tribunale civile per la nomina del sig. geometra Manera Carlo d'Alba, onde per gli effetti previsti dall'art. 663 cod. proc. civ., proceda alla stima e descrizione della casa con corte spettante alli coniugi Piantelli Giacomo e Noceti Paolina nel concentrico di questa città quartiere di S. Lorenzo.

Alba, 30 marzo 1868.

Pio sost. Moreno p. c.

RINUNCIA AD EREDITÀ

Con atto passato dinanzi il signor cancelliere della pretura mandamentale di Villafranca Piemonte il 9 marzo 1868, Bagnasco Domenico del fu Ignazio dello stesso luogo, ha rinunciato all'eredità della propria madre Margarita Rudello del fu Chiaffredo vedova in prime nozze di detto Ignazio Bagnasco, ed in seconde di Giordano Sebastiano deceduta *ab intestato* in detto comune l'11 luglio 1867.

1612 Not. Celestino Mamini.

1589 SUBASTAZIONE

dietro aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta promosso da Simone Macagno di Torino, e proseguito da Isac Cassin fu Abramo e Lattès Samuel Isac di Cuneo, contro il notaio Chesta Giuseppe e suo sorelle Maddalena moglie di Carlo Antonio Pirale e Giuseppa residenti a Borgo S. Dalmazzo, meno questa ultima che risiede a Rittana, ebbe luogo il deliberamento dei 17 lotti subastati.

Ebbe poscia nei termini legali lo aumento del sesto ai lotti infradeclinati fatto tale aumento dalle persone seguenti.

Venne poi pel nuovo incanto fissata l'udienza 13 maggio p. v., alle ore 11 antimeridiane davanti il tribunale civile di Cuneo.

Le condizioni della vendita sono declinate nel bando 30 marzo scorso visibile alli luoghi in cui è prescritto il deposito.

Lotto 1° già 7° del precedente bando.

Beni sulle fini di Rittana.

Orto alla Ruata, di are 8, 35, coerenti la via di Rittana, eredi di Gio. Battista Cesana, una bealera irrigatoria ed altri orti e giardini descritti nel presente lotto del valore secondo il tributo di L. 30; altro orto di cui al nn. 2 e 25, di are 11, 16, coerenti li stessi consorti di cui al numero suddetto del valore di L. 50.

Prato ossia bosco Bugardo, sito a Rittana, di are 80, 86, coerenti l'attuale bedale, Giuseppe Brondello, Perona Gioanni, i beni della Confraternita locale ed eredi di Pietro Mejranesio del valore di L. 66.

Bosco faggio, regione Albaretti, di are 38, 10, coerenti Goletti Bartolomeo, Occelli Guglielmo, la via situata in Rittana del valore di L. 8.

Pezza rovera di cui al num. 35, in comune con varii particolari, senza estensione, coerenti Spirito Brondello, eredi di Brondello Paolo, del valore spettante al Chesta di L. 6.

Pezza prato e giardini pure a Rittana, di cui al N. 36, di cent. 38, coerenti i beni caduti nel presente lotto e li caseggi di cui infra dal valore di L. 26.

Caseggi rustici e civili composti di varii membri tanto ad uso di masserizio con corte, che l'alloggio civile senza allibramento, siti nel capoluogo di Rittana, in coerenza degli orti e giardini cadenti nel presente lotto, contrada Maestra, via comune, il tutto coperto a lavagne del complessivo valore di L. 1000.

Questo lotto fu deliberato a Teresa Barale fu Gio. Battista moglie del notaio Giuseppe Chesta residente in Borgo S. Dalmazzo per L. 2050 e dietro atto d'aumento passato dal sig. Cavalle Gio. di Cuneo viene portato a L. 2400 su cui si apre l'incanto.

Lotto 2° già 9° del precedente bando.

Prato, ripa, giardino detto Costamolino in Rittana, d'are 46, 80, coerenti li eredi di Gio. Battista Goletto, Mario Marineri, i beni del Suffragio, la via del Gorè ossia del molino, del valore di L. 90.

Ripa e bosco detto del Molino sito a Rittana, col num. 32, d'are 11, 02, coerente i beni della Cura locale e Spirito Bruno agli altri lati del valore di L. 54, deliberati per L. 520 a don Gio. Battista Ghibaudo di Rittana ed al qual lotto venne fatto lo aumento da Paolo Goletto di Rittana, che portò l'offerta a L. 610 su cui si apre l'incanto.

Lotto 3° già 11 del precedente bando.

Campo in Rittana, denominato Turnalungo, di are 42, cent. 28, coerenti gli eredi di Gio. Battista Cesana, la via ed altri beni di cui nei presenti lotti deliberato ad Isacco Cassin per L. 400 ed al quale il Giuseppe Brondello di Rittana fece l'aumento portandone l'offerta a L. 470 su cui si apre l'incanto.

Lotto 4° già 16 del precedente bando.

Beni siti sulle fini di Roccasparvera.

Campo a Sabionere o Gorgia, d'are 19, 05, coerenti Mattone Antonio, il bedale mediante la via di Roccasparvera.

Campo ivi, alle Pianche, d'are 19, 05, coerenti la via sotto detta Pezza! e Ripa detta la Gorgia, di are 10, 67, coerenti la via, il bedale, eredi Saltetto.

Campo, ivi, detto Sabionera, d'are 25, 34, coerenti Stefano Mattone ed i beni sovra detti.

Campo, ivi, d'are 10, 62, coerenti il bedale ed i beni suddetti.

Questo lotto fu deliberato a Degioanni Andrea, ad Occelli Stefano per L. 2000 e dietro aumento fatto dal sig. Giuseppe Brondello è portato a L. 2340 su cui si apre l'incanto.

Cuneo, 7 aprile 1868.

C. Levesi.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Con decreto dell'ufficio di pretura di Candelo delli 28 scorso marzo, venne nominato il sig. geometra Brovarone Gioanni da Benna curatore dell'eredità giacente di Cravo Giovanni Battista da Verrone.

Candelo, 6 aprile 1868.

1592 Caus. Agostino Coppa canc.

Torino — Tip. C. Favale e Comp.